

Una scelta suicida

Intervista a Gianni Silvestrini, direttore scientifico di Kyoto Club

«Il governo ha compiuto un grave errore: con la bozza del Quinto conto energia ha ottenuto l'effetto opposto a quello prefissato. Si è scatenata una corsa per realizzare impianti entro il 30 giugno o il primo di ottobre, ovvero prima che il provvedimento entri in vigore. Un rush finale che crea squilibri e incertezze nel mercato». Incontriamo Gianni Silvestrini, direttore scientifico del Kyoto Club, nei giorni che precedono la riunione della Conferenza Stato-Regioni, che dovrà esprimere il proprio parere sul decreto emanato dal governo e dare così il via libera alla sua entrata in vigore. La riunione era prevista per la prima metà di maggio ma è stata rinviata alla fine del mese, proprio mentre questo numero della *Nuova Ecologia* va in stampa.

Partiamo dallo stato di fatto, a che punto siamo oggi?

Siamo davanti a un incredibile ritardo per l'emanazione dei decreti per le rinnovabili elettriche, termiche e per i titoli di efficienza energetica. Per questi l'Autorità per l'energia ha previsto un'evoluzione del sistema per produrre risparmi energetici ed economici ma di fatto, a partire dal 2013, non è chiaro quale sarà il meccanismo. Discorso analogo per le rinnovabili termiche. Un settore con enormi potenzialità, ma ad oggi senza un sistema di incentivazione.

Perché tanto accanimento verso le rinnovabili?

È il cambio di paradigma del settore energetico a spaventare. I tagli agli incentivi sono stati giustificati col peso che hanno sulla bolletta. Ma se fosse così chi ha steso i testi non avrebbe inserito i registri, enorme ostacolo per lo sviluppo del fotovoltaico. Avrebbe dovuto ridurre gli incentivi e sburocratizzare il sistema. Invece è stato ulteriormente complicato l'iter, nel tentativo di tenere sotto controllo il settore. Di fatto, dietro all'impostazione del governo, c'è la preoccupazione di Enel ed Eni, che a causa dell'aumentata produzione elettrica da rinnovabili vedono ridotti i loro margini di profitto. Va creato un percorso condiviso

e condivisibile in un'ottica di ridurre gli incentivi e i costi delle bollette. Ma oggi i decreti sono punitivi, determinando il crollo degli investimenti per mancata bancabilità.

Come dovrebbe funzionare il sistema di incentivazione?

Come Kyoto Club e alcune associazioni ambientaliste, tra cui Legambiente, suggeriamo un approccio più efficiente ed efficace, basato sulla riduzione automatica delle tariffe al superamento di scaglioni di potenze prefissate. Si impedirebbe così la corsa alle installazioni e il mercato si



«Dietro le scelte del governo c'è la preoccupazione di Enel ed Eni, che per l'aumentata produzione elettrica da rinnovabili vedono ridotti i loro profitti»

autoregolerebbe. Ad esempio, riducendo per il fotovoltaico la tariffa del 2% ogni 150 MW installati, si otterrebbe lo stesso valore previsto dalla tariffa per il quinto semestre avendo installato 3 GW, senza l'incubo dei registri. Meno burocrazia, più efficacia. Questo abbiamo suggerito alle Regioni.

Come si pongono le Regioni?

Nell'iter di approvazione dei decreti giocano un ruolo chiave. Se la Conferenza Stato-Regioni non esprime il proprio parere i decreti non possono andare avanti, mentre se emana un parere, seppur negativo, i decreti possono essere approvati e pubblicati in *Gazzetta Ufficiale*. Credo ci possano essere dei margini di miglioramento dei testi proprio alla luce dei giochi di forza fra Regioni e governo.

(Cecilia Bergamasco)